

**CORSO DI DIDATTICA
SPECIALE
METODI E PRATICHE
DELL'INTERVENTO EDUCATIVO**

1. FONDAMENTI DI DIDATTICA

1.1. NATURA DELL'AZIONE DIDATTICA

Alcune definizioni

*“azione sociale specifica...dove una
rappresentazione mirata rende
accessibili gli oggetti culturali a
soggetti in apprendimento”*

(C.Scurati, 1999)

*“...interazione-comunicazione tra
soggetto in educazione (l’infanzia
come l’adolescenza, l’età adulta come
quella senile) e gli **oggetti**
dell’educazione (intesi sia come
conoscenze, sia come modelli di
comportamento socioaffettivi e
assiologici)” (F.Frabboni, 1999)*

“ ...tutto quello che si fa (=la creazione delle condizioni favorevoli) perché un soggetto che voglia imparare, apprenda conoscenze relative ai diversi saperi ...nella scuola e no...Semantizza il processo di insegnamento-apprendimento di conoscenze, abilità, valori rendendolo da casuale a organizzato nei fini e nei mezzi” (C.Laneve, 1998)

L'AZIONE DIDATTICA....

**...DALLA RADICALE IMPOSSIBILITA' DI
INSEGNARE...(Barnett, 1998)**

L'apprendimento è attività che emerge
da istanze profonde, che dà luogo a
ristrutturazioni interne con una varietà
imperscrutabile di esiti...è
intimamente “non determinabile”...

INSEGNAMENTO

APPRENDIMENTO

...scarsa riconducibilità degli
apprendimenti ai programmi
intenzionali degli educatori ...**non**
linearità del rapporto
insegnamento-apprendimento

Azione didattica come attenzione a
predisporre condizioni di
**accoglienza, di esercizio,
mantenimento, consolidamento dei
possibili eventi acquisitivi**

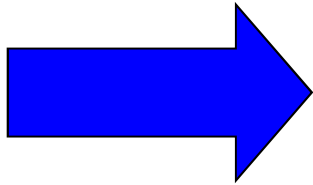
Azione didattica come
costruzione di **“impalcature”**
psicologiche, relazionali e
tecnologiche , capaci di rendere il
contesto dell'apprendimento
“sensibile al discente” e significativo
l'apprendimento

1.2. DIREZIONI DELL'AZIONE DIDATTICO-EDUCATIVA

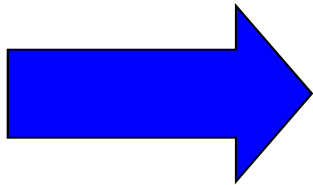
DIMENSIONE COGNITIVA

- CONOSCENZE
(informazioni, concetti, principi....)
- CAPACITA'
(induzione, ragionamento, *problem solving*, capacità critica, capacità metacognitiva, capacità creativa...)
- COMPETENZA

Azione didattica



accento sui processi



accento sul ruolo
interpretativo e costruttivo
del soggetto

DIMENSIONE TECNICO-PRATICA

“Intelligenza
pratica”

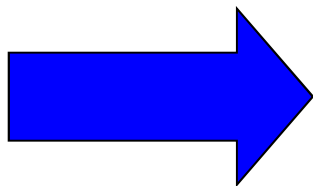
- Connessa alle prestazioni di altre persone
- Influenzata dall'uso di strumenti materiali
- Connessa a contesti specifici d'esperienza e a compiti particolari

(L.B.Resnik 1995)

Azione didattica

.....superamento di logiche meramente
addestrative...

....oltre l'apprendimento di modelli d'azione
astratti dai contesti



costruzione di
conoscenze sul campo,
in riferimento all'esperienza

DIMENSIONE SOCIALE E MORALE

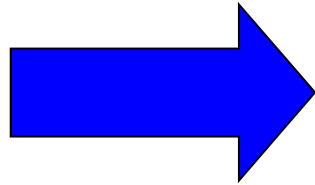
SOCIALIZZAZIONE

“acquisizione attiva di norme e ruoli che si traduce nella capacità di inserirsi nei contesti sociali con l’esercizio di comportamenti non soltanto adattativi ma anche proattivi”

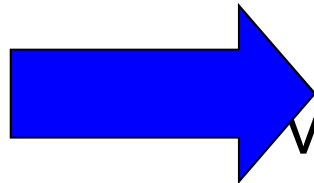
...implica il riferimento ad orientamenti di valore e stili d’azione...

Azione didattica

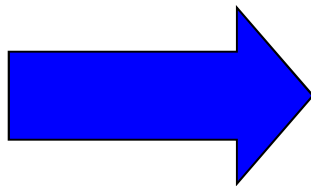
sostegno alla socializzazione (primaria, secondaria, risocializzazione) attraverso



sviluppo della capacità di giudizio



attribuzione di significato a fatti, esperienze, comportamenti (costruzione di valori)



adesione ai valori

Costruzione di valori

L. Kolberg

...dagli orientamenti “relativistico-strumentali”...

.... all'orientamento personale del “bravo bambino”...

...all'orientamento alla legge ed all'ordine costituito...

... all'orientamento legalistico...

...all'orientamento verso il principio etico universale

B.S.Bloom-D.R.Krathhvol-B.Masia

...dall'accettazione di valori...

...alla disponibilità-soddisfazione nell'agire in conformità a valori...

...alla scelta di valori come orientamento dell'azione...

...costruzione di un sistema integrato di valori....

...scelta di una propria filosofia di vita...

DIMENSIONE EMOTIVO-AFFETTIVA

H. Gardner: sviluppo dell'intelligenza intrapersonale (in connessione con l'intelligenza interpersonale)

“accesso alla propria vita affettiva ...capacità di discriminare affetti ed emozioni come mezzo per capire e guidare il proprio comportamento...che risulta connesso alla capacità di discriminare motivazioni ed emozioni altrui...”

P.Salovey-J. Mayer,

D.Goleman: sviluppo dell'intelligenza
emotiva

conoscenza delle proprie emozioni

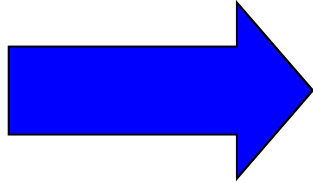
controllo della propria emotività

sviluppo della motivazione di sé

empatia

capacità di gestire le relazioni

Azione didattica



Riconoscimento e
gestione consapevole
dell'emotività

1.3. DIMENSIONE METODOLOGICA

*Nel metodo didattico entrano in gioco
forme procedurali che costituiscono la
via razionale per il raggiungimento di
un obiettivo, di uno scopo, di un fine
educativo, mettendo in relazione
dinamismi mentali e oggetti della
cultura...*

*...al metodo possono essere riferiti aspetti quali lo **stile educativo**, **l'organizzazione dei contenuti culturali**, la strutturazione di un processo didattico in **sequenze di apprendimento** , le **forme di raggruppamento di educatori e soggetti in apprendimento**, le **forme del lavoro didattico** (metodiche, tecniche...)*

**BISOGNI
EDUCATIVI**

**DIREZIONI
EDUCATIVE**

metodo

CONTENUTI

Scelta del metodo in base a:

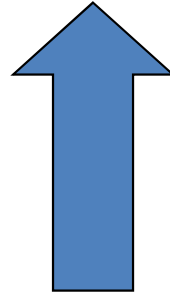


**validazione sul piano
teorico-empirico**



**testimonianza di “buone
pratiche”**

**Messa in atto
del metodo**



**RAZIONALITA'
TECNICO-PRATICA
ED ETICA**

MODELLO DIDATTICO

Schema concettuale secondo cui viene strutturata ed ordinata la pratica educativa; proposta di un'eccellenza nella organizzazione e gestione dell'insegnamento.

È costituito da una particolare strutturazione delle variabili in gioco nella pratica educativa, a partire da un insieme di concetti, principi e metodi di riferimento

**CARATTERISTICHE
DI UN MODELLO
DIDATTICO**

Riduzione

Accentuazione

Trasparenza

Prospettiva

Produttività

L'educatore *interpreta* i modelli didattici

“... realizza la novità di una prestazione intelligente e affidabile (valida, realizzativa, non stereotipata, produttiva) sul fondamento di un saldo possesso dei referenti di competenza oggettiva e critica dei vari modelli che il suo sapere professionale ha storicamente accumulato...”

CRITERI DI LETTURA DI UN MODELLO DIDATTICO

PIANO ASSIOLOGICO

PIANO SCIENTIFICO

PIANO PRASSEOLOGICO

- traguardi educativi
- proposte culturali
- situazioni educative
- strumenti
- comunicazione
- valutazione
- differenziazione

1.4. LE DIDATTICHE RECENTI

- didattiche per “imparare a pensare”
- didattiche per “imparare a fare”
- didattiche per “imparare a stare con gli altri”
- didattiche per imparare a “gestire le emozioni”

DIDATTICA PER CONCETTI

Matrice teorico-culturale

Neopositivismo filosofico (Hempel, Carnap)

Linguistica (secondo Wittengstein)

Semiologia (Mc Luhan)

Psicologia (Piaget, Vygotskij, Ausubel, Bruner)

Ricerca didattica

Proposta

Rendere espliciti i processi di
concettualizzazione
per stimolare/guidare l'elaborazione e
organizzazione sistematica
delle conoscenze (contenuti e procedure)

Fasi (da E.Damiano):

- Scelta del tema, elaboraz. **mappa concettuale** (struttura logica del tema; individuazione dei concetti generativi e delle loro relazioni)
- Rilevaz. **matrice cognitiva** (conversazione clinica; intervista di gruppo)

- Definizione della **rete concettuale**
- Progettazione UU.DD. (scansione sequenze didattiche: metodi, operazioni, sussidi, raggruppamenti allievi)
- Valutazione riferita al possesso dei concetti sist.elaborati

Indicazioni

- Attenzione per i concetti- chiave
- Congruenza matrice cogn. degli allievi
- Flessibilità nelle tecniche didattiche
- Favorisce la formalizzaz. verbale dell'esperienza
- Raccorda e distingue saperi diversi intorno ai concetti

Controindicazioni

- Accentua la dimens. cognitiva dell'apprendimento
- Rischi di verbalismo/astrattezza
- Non si presta per tutti gli insegnamenti(es.ed. espressiva)

DIDATTICA METACOGNITIVA

Matrice teorico-culturale

Psicologia cognitivista e studi sull'apprendimento anni '70:

- J.Flavell (studi su metamemoria; ruolo della conoscenza metacognitiva)
- A.Brown (ruolo del controllo metacognitivo)
- J.G.Borkowsky et.al.(integrazione fra consapevolezza e controllo: sviluppo del costrutto)
- ...

Proposta

Promuovere la capacità di *imparare ad imparare* incrementando autoconsapevolezza e autoregolazione: promuovere l'acquisizione di un atteggiamento strategico

Tratti caratterizzanti

- Centratura non tanto sul cosa, ma sul ***come*** si apprende: in primo piano la riflessione sui processi della mente
- Riconoscimento del ruolo attivo e responsabile del soggetto/modello didattico tendenzialmente aperto e costruttivo (*teach-back*)

- Valorizzazione delle strategie che favoriscono l' "esternalizzazione" dei processi mentali (rappresentazione in forma grafico-iconica di idee, percorsi mentali e di azione; discussione e confronto in gruppo; valorizzazione dell'errore; autovalutazione...)
- Gestione della comunicazione educativa all'insegna della reciprocità e dialogicità

- Rinforzo delle basi affettive dell'apprendimento (sostegno all'autostima ed al senso di autoefficacia; utilizzo di pratiche incoraggianti...)

Indicazioni

- sviluppo dell'autonomia personale attraverso lo sviluppo dell'autonomia cognitiva
- promozione di flessibilità di fronte al variare delle condizioni di vita

- sviluppo del potenziale intellettuale individuale

Controindicazioni

- Approccio “mentalistico” all’esperienza
- Rischi di “saldatura”

APPRENDISTATO COGNITIVO

Matrice teorico-culturale

- H.Gardner: apprendistato come ambiente cognitivo che “facilita il comprendere”
- L.Resnick: studi sull’efficacia formativa dell’apprendistato

- A. Collins et al.: apprendistato come strategia d'insegnamento
- J.Lawe, E.Wenger: apprendimento attraverso le "comunità di pratiche"
- A.Collins, B.Brown, N.Newman: studi sull'apprendistato cognitivo

Tratti caratterizzanti

- Apprendimento legato all'esperienza diretta a carattere manuale o tecnico-operativo
- Centralità dell'interazione tra maestro-esperto che dimostra ed elargisce *feedback* (insegnamento attraverso l'azione) e discente-apprendista che osserva e si autocorregge (confronto con la prestazione esperta)

- attenzione ai processi di pensiero sottostanti lo svolgimento di un compito per costruire “competenza esperta”:
 - riflessione sulle differenze tra prestazione esperta e novizia
 - esercizio della “replica a livello astratto”
 - dialogo tra “chi fa e chi critica”

Fasi

- ***Modellamento***
- ***Assistenza***
- ***Scaffolding***
- ***Articolazione***
- ***Riflessione***
- ***Esplorazione***

Indicazioni

- Valorizzazione/sviluppo di abilità pensiero pratico
- Valorizzazione dell'esperienza diretta come strumento di apprendimento
- Apprendimento legato ai contesti

Controindicazioni

- Guida al transfert delle acquisizioni
- Formazione dei “maestri” e “competenze sul campo”

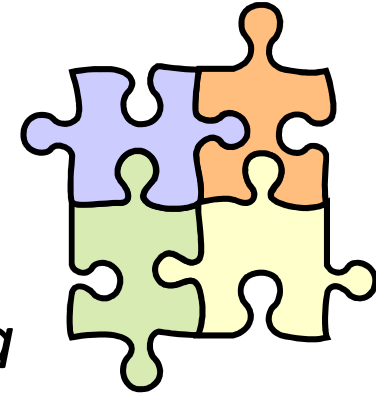
COOPERATIVE LEARNING

Matrice teorico-culturale

- Riflessione pedagogica (J.Dewey)
- Psicologia sociale (M.Deutsch)
- Ricerca psico-pedagogica (D. Jonhson e R.Jonhson, R. Slavin, S.Kagan e M.Kagan, E.Cohen)

Tratti caratterizzanti

- *Interdipendenza positiva fra i membri come “ relazione intersoggettiva indispensabile per conseguire un certo risultato di modo che non possa che essere attribuito all’intero gruppo (la possibilità che ciascuno ha di conseguire il proprio obiettivo dipende dalla capacità che hanno gli altri di conseguire i propri)”*



- Mediazione educativa a carattere sociale
- Traguardi cognitivi e socio-relazionali
- Obiettivi formativi individuali e di gruppo (valutazione individuale e di gruppo)
- Responsabilità del compito e delle dinamiche nel gruppo allargata a tutti i membri (autovalutazione)

- Educatore come regista e facilitatore:
 - definisce i traguardi da raggiungere
 - stabilisce la composizione dei gruppi
 - fissa le modalità di assegnazione dei ruoli
 - prepara il *setting* e i materiali
 - spiega il compito
 - struttura l'interdipendenza positiva
(uso comune di risorse, riconoscimenti individuali ed al gruppo, insegnamento di abilità sociali)

Insegnamento di ABILITÀ SOCIALI

- competenza comunicativa
- *leadership* distribuita
- negoziazione costruttiva dei conflitti
- soluzione di problemi
- capacità decisionale

Fasi:

- Attività “scoperta” di abilità sociali
- Esperienze di approfondimento (esperienze guidate, modelli di comportamento da valutare....)
- Esercitazioni (assegnazione di ruoli...)
- Pratica di abilità sociali durante lo svolgimento di compiti

Indicazioni

Flessibilità metodologica e operativa

Controindicazioni

Difficoltà a costruire le condizioni
cooperative di lavoro

1.4. PRINCIPI EDUCATIVI

“Leggi” generali
dell’insegnamento/apprendimento che
offrono indicazioni a carattere
orientativo e regolativo nella gestione
dell’azione didattica

PRINCIPIO DI SIGNIFICATIVITÀ

- Rendere chiaro a colui che impara il senso del suo apprendere ai fini della formazione personale (stimolo, guida, sostegno al riconoscimento del significato/valore della proposta didattico-educativa) (C.Laneve)

- Proporre contenuti a cui il soggetto che apprende possa attribuire senso in quanto si pongono in continuità con le sue esperienze precedenti e con il suo patrimonio di conoscenze e rappresentazioni (Ausubel, Pellerrey)

IMPLICAZIONI OPERATIVE

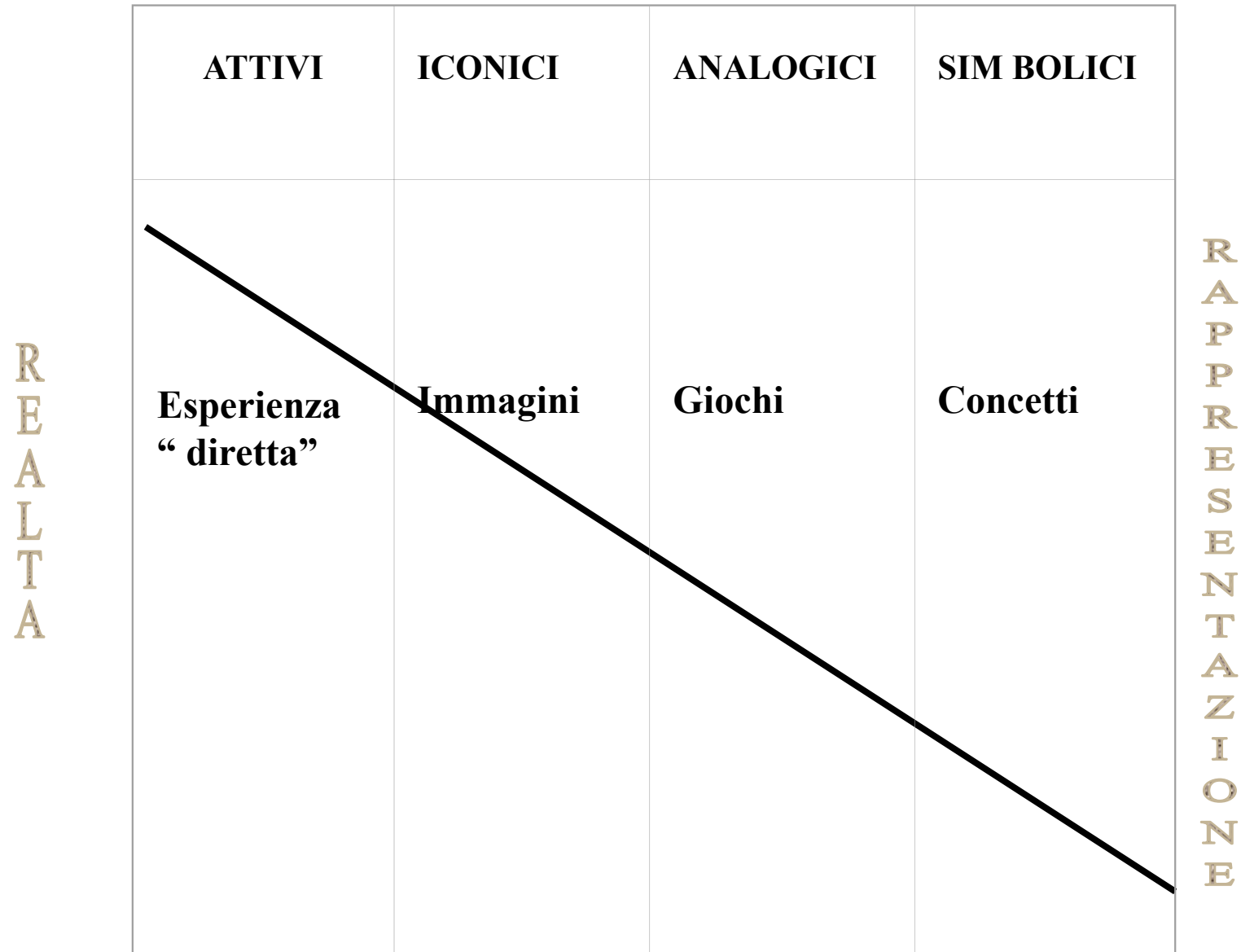
- Rilevare la situazione dei soggetti educandi (osservazione, dialogo, interpretazione)
- Collocare l'intervento didattico nella "zona di sviluppo prossimale"

Comunicare il significato educativo
della proposta didattica

Utilizzo efficace dei mediatori didattici

Sistema integrato dei mediatori didattici

(E.Damiano, *L'azione didattica*, Roma, Armando, 1994, p.235)



Attivi	Iconici	Analogici	Simbolici
<p>-Esplorazioni</p> <p>-Esercitazioni</p> <p>-Realizzazioni di oggetti</p> <p>-Ricostruzioni di esperienze (mimo, conversazioni)</p> <p>-Esperimenti</p>	<p>-Disegno “spontaneo”/fruizione d’immagini</p> <p>-Disegno “preordinato”(contenuti/codice);analisi di immagini selezionate</p> <p>-Schematizzazione di concetti, mappe, percorsi, eventi</p>	<p>-Drammatizzazione/role play</p> <p>-Giochi di simulazione (canovaccio)</p> <p>-Esecuzione di copioni (soggetti a canovaccio)</p> <p>- Simulazione finalizzata all’applicazione e controllo di conoscenze</p>	<p>-Discussione finalizzata</p> <p>-Narrazione, ascolto di eventi (orale/scritta)</p> <p>-Definizione/ riflessione in riferimento a concetti, regole, formulazione di giudizi...</p>

+ tempo			- tempo
---------	--	--	---------

+ distorsione			-distorsione
---------------	--	--	--------------

+ motivazione			-motivazione
---------------	--	--	--------------

+ sicurezza			- sicurezza
-------------	--	--	-------------

PRINCIPIO DI MOTIVAZIONE

Suscitare adesione attiva alle proposte educative (motivazione: stato interno che attiva, orienta e sostiene l'azione)

Creare condizioni motivanti

Motivazione come
risposta a pressioni
esterne (Skinner)

Motivazione in
relazione a bisogni
interni (Maslow)

Motivazione in
relazione a obiettivi
personali (Ford)

GESTIONE DEL
RINFORZO

RISPOSTA AI BISOGNI
PERSONALI

RISPOSTA AGLI
OBIETTIVI
PERSONALI

Suscitare il coinvolgimento attivo

Motivazione come
capacità di agire in
forma
autodeterminata ed
autocontrollata:
*motivazione
intrinseca* (Deci e
Ryan)

VALORIZZAZIONE
DELLA MOTIVAZIONE
INTRINSECA

USO DEL CONFLITTO
COGNITIVO E
SOCIOCOCGNITIVO

Motivazione come
tendenza durevole
all'apprendimento di
valore: *motivazione
ad apprendere*
(J.Brophy)

- MODELLAMENTO
- FEED-BACK
CORRETTIVI DA
PERSONE
SIGNIFICATIVE
- ISTRUZIONE DIRETTA
- COMUNICAZIONE DI
ASPETTATIVE

Motivazione legata alle aspettative di successo nello svolgimento di un'attività considerata di valore (Hansen)

COMUNICAZIONE DEL VALORE FORMATIVO DELLA PROPOSTA EDUCATIVA

“CALIBRATURA” DELLE ATTIVITA' RISPETTO ALL'EDUCANDO

INCORAGGIAMENTO

Motivazione legata alle
attribuzioni causali
circa l'esito delle
proprie azioni
(Weiner)

GUIDA
ALL'ATTRIBUZIONE
CAUSALE INTERNA A
FATTORI
CONTROLLABILI

PRINCIPIO DI CLINICITÀ

Valorizzazione dell'affettività come tratto
fondamentale nella gestione della
fondamentale nella relazione educativa

ATTEGGIAMENTI DELL'EDUCATORE

- Essere autentici
- Incontrare
- Comprendere
- Ascoltare
- Confermare
- Essere autorità
(B.Rossi)

INDICAZIONI OPERATIVE

COMPETENZE INTERAZIONALI DI BASE

Ascolto attivo

**Comunicare la
percezione ed il
vissuto
relazionale**

(H.Franta- A.R.Colasanti)

ASCOLTO ATTIVO

- ➔ Per favorire la presa di coscienza e la gestione costruttiva dei vissuti personali da parte dell'educando
- ➔ Per comunicare accettazione e rispetto e potenziare l'efficacia della comunicazione

Fasi

- 1. Ricezione dei messaggi verbali e non verbali (controllo dei vissuti e delle emozioni personali)**

2. Decodifica e lettura dei messaggi

- **contenuto** (che cosa sta dicendo?)
- **autopresentazione** (come si presenta l'altro a me?)
- **appello** (qual è l'obiettivo della comunicazione dell'altro?)
- **dimensione relazionale** (in che modo l'altro percepisce me e la nostra relazione?)

3. Comportamenti verbali di supporto all'autocomprensione dei propri vissuti ed alla loro espressione esplicita

- parafrasare**
- verbalizzare**
- chiarificare**
- esplorare le conclusioni**
- strutturare la comunicazione**
- personalizzare**

COMUNICARE LA PERCEZIONE ED IL VISSUTO RELAZIONALE

- 1. Comunicazione descrittiva.** Capacità di riferire l'interazione in termini fenomenologici, anziché giudicarli o valutarli ...

....

- per evitare comportamenti di difesa
- per non enfatizzare comportamenti contrari a quelli proposti dall'educatore
- per favorire la fiducia nell'educatore
- per favorire capacità di giudizio autonomo
- per favorire la presa di contatto con le proprie emozioni

1. Comunicazione rappresentativa.

L'educatore si rivela come portatore di esperienze riferite all'interagire reciproco ed alle aspettative relazionali

- Enunciati prospettico-ipotetici.

Comunicazione della visione soggettiva dell'agire reciproco (in riferimento a principi e regole...)

- **Enunciati espressivi.** L'educatore prende contatto coi i propri stati emozionali e li esprime adeguatamente e costruttivamente (enunciati positivi e incoraggianti...)
- **Enunciati appellativi .** Esplicitazione di un'intenzione o di un desiderio per far sì che si verifichino o per impedire che si manifestino determinati fatti relazionali

2. PROGETTARE, ORGANIZZARE, GESTIRE L'INTERVENTO EDUCATIVO

2.1. CONTESTI DELL'AZIONE DIDATTICA E COMPITI DELL'EDUCATORE

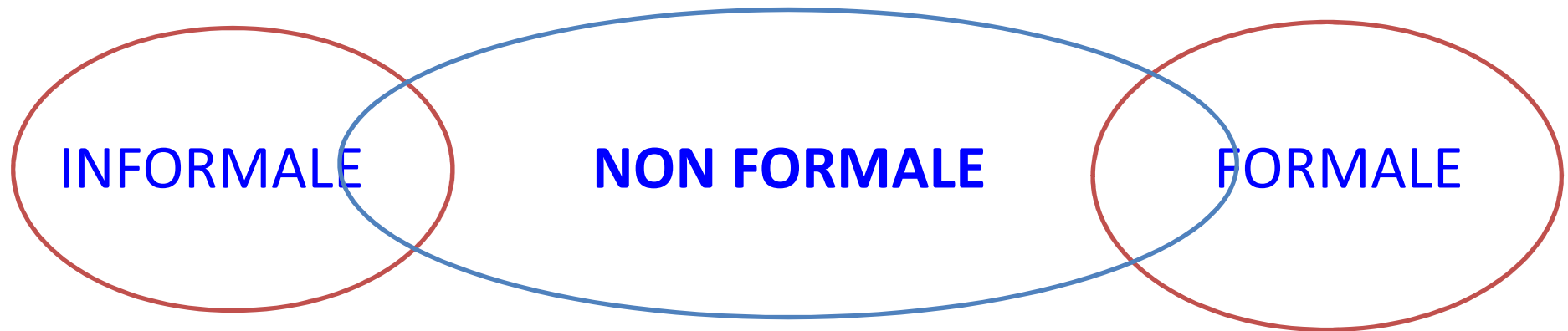
Esperienze educative

- *FORMALI*
- *INFORMALI*
- *NON FORMALI*

Assi

- *INTENZIONALITÀ/PROGETTUALITÀ*
- *ORGANIZZAZIONE*
- *OBBLIGATORIETÀ/CERTIFICAZIONE*
- *DISTINZIONE EDUCATORE/EDUCANDO*
- *RIFERIMENTI AI CONTESTI DI VITA E DI ESPERIENZA*

L'azione dell'educatore



Tratti che connotano l'azione dell'educatore:

INTENZIONALITÀ

PROGETTUALITÀ

CONTROLLABILITÀ PEDAGOGICA

NETTA DISTINZIONE EDUCATORE /EDUCANDO

*Contesti dell'azione educativa (criterio:
contesti/momenti di vita)*

FAMIGLIA

Bisogni:

- carente, ridotta, errata proposta assiologica
- scompensi nella comunicazione e nel clima relazionale
- ...

Risposta educativa

- volta a suscitare la disposizione della famiglia ad autoeducarsi...

SCUOLA

Bisogni:

- scostamento fra obiettivi dichiarati/perseguiti e obiettivi effettivamente raggiunti
- potenziamento di occasioni di risposta personalizzata ai bisogni
- ...

Risposta educativa

- supporto
- apertura ad aspetti extra-disciplinari
- valorizzazione della sfera emotivo-affettiva, socio-relazionale, valoriale...

GRUPPO DEI PARI

Bisogni

- conflittualità nei confronti dei valori adulti/socialmente condivisi
- esercizio di capacità relazionali e comunicative
- esercizio/conquista dell'autonomia personale

Risposta educativa

- prevenzione del disagio/devianza
- sostegno allo sviluppo personale

ASSOCIAZIONI

Bisogni

- socialità
- sicurezza personale
- conoscenza della realtà esterna

Risposta educativa

- incremento della portata educativa delle esperienze associate

LAVORO

Bisogni

- acquisizione ed affinamento di abilità (logico-cognitive, tecnico-pratiche, relazionali...)
- individuazione di occasioni di sviluppo personale

Risposta educativa

- sviluppo della disponibilità ad apprendere e ad autoeducarsi
- promozione di una buona integrazione tra esperienza lavorativa ed esperienza personale

MEZZI DI COMUNICAZIONE DI MASSA

Bisogni

- conoscenza dei linguaggi specifici e delle “logiche” comunicative
- distanziamento critico rispetto alla proposta di conoscenze, di valori, modelli di comportamento
- fruizione costruttiva

Risposta educativa

- Alfabetizzazione di base
- proposta di esperienze di fruizione critica
- proposta di esperienze a carattere espressivo

TERRITORIO

Bisogni

- costruzione di un equilibrato senso di appartenenza
- fruizione costruttiva del tempo libero
- esercizio di una cittadinanza attiva

Risposta educativa

- riappropriazione di temi e fatti attraverso la memoria
- fruizione del territorio come ambiente diffuso dell'esperienza educativa
- contatto dialogante con la realtà umana e sociale

CENTRI SOCIOASSISTENZIALI ED EDUCATIVI

Bisogni

- carenze/difficoltà soggettive specifiche
- carenze/difficoltà oggettive specifiche

Risposta educativa

- coinvolgimento attivo
- acquisizione di conoscenze
- sviluppo di capacità

VARIETÀ DI CONTESTI
VARIETÀ DI SOGGETTI
IN DIFFERENTI CONDIZIONI



***DIFFERENTI FORME DELL'AZIONE DIDATTICO-
EDUCATIVA***

AZIONE DIDATTICA COME PROMOZIONE

Tende a rendere i soggetti “abili”, capaci di esprimere al meglio le loro potenzialità

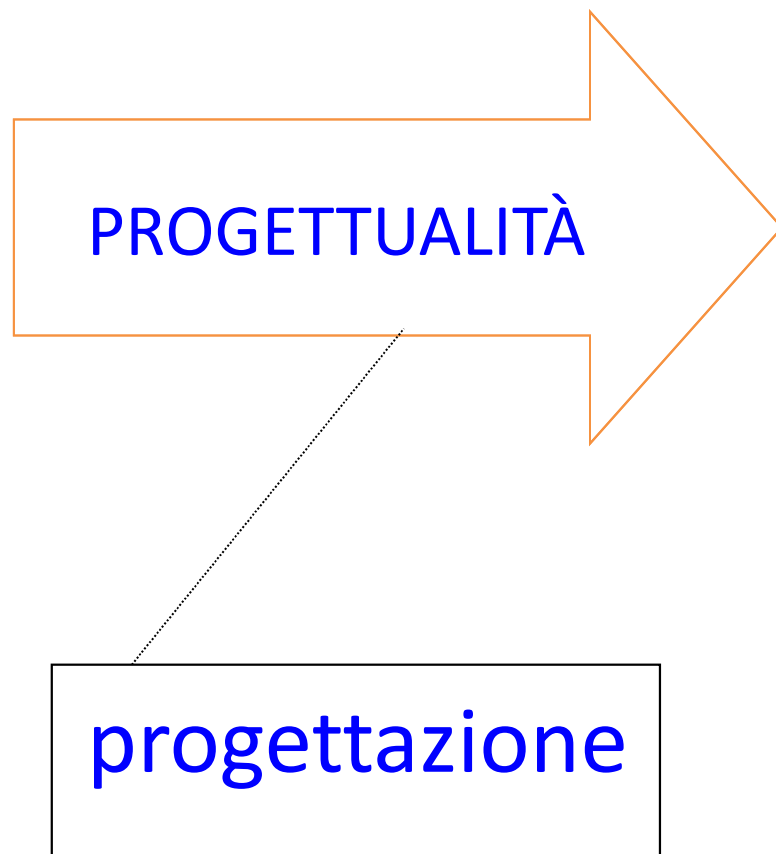
AZIONE DIDATTICA COME PREVENZIONE

contiene il rischio che le potenzialità individuali o collettive possano non svilupparsi adeguatamente

AZIONE DIDATTICA COME RIABILITAZIONE

“riconsegna ” al soggetto la possibilità di sviluppare le proprie risorse personali

2.2.PROCESSO EDUCATIVO, PROGETTUALITÀ, PROGETTAZIONE



CARATTERE PROCESSUALE
DELL'EDUCAZIONE

PROCESSUALITÀ

- distensione temporale
- sequenzialità e unitarietà di momenti
- tensione verso un fine

PROGETTAZIONE.....

Elaborazione del progetto educativo che deve far da guida ideale a tutta l'attività educativa e didattica che si svolge in una istituzione formativa, fornendo a tutte le componenti un riferimento prospettico chiaro e condiviso di valori, mete formative, principi d'azione, sistemi di relazione interpersonali e istituzionali e modalità di valutazione

(M.Pellerey, 1997)

Come intendere la progettazione?

VANTAGGI

- Intenzionalità
- Razionalità
- Decisionalità
- Previsionalità
- Dominio della complessità
- Comunicabilità
- Sicurezza/consapevolezza

RISCHI

- Determinismo
- Lettura
semplificistica del
reale
- Distanza dal reale



**“PROCEDIMENTO”
EDUCATIVO**
modello logico-
concettuale
(rappresentazione in
chiave progettuale)

**PROCESSO
EDUCATIVO**
storicità
continuità
unità



Quale modello di progettazione?

... dai “**MODELLI LINEARI-SEQUENZIALI**”

ad es (H.Taba, 1962):

1. *diagnosi dei bisogni*
2. *formulazione obiettivi*
3. *selezione contenuti*
4. *selezione esperienze di apprendimento*
5. *organizzazione delle esperienze di apprendimento*
6. *Valutazione: oggetti, modalità, strumenti*

recepisce
bisogni,
motivazioni ed
interessi dei
soggetti
coinvolti

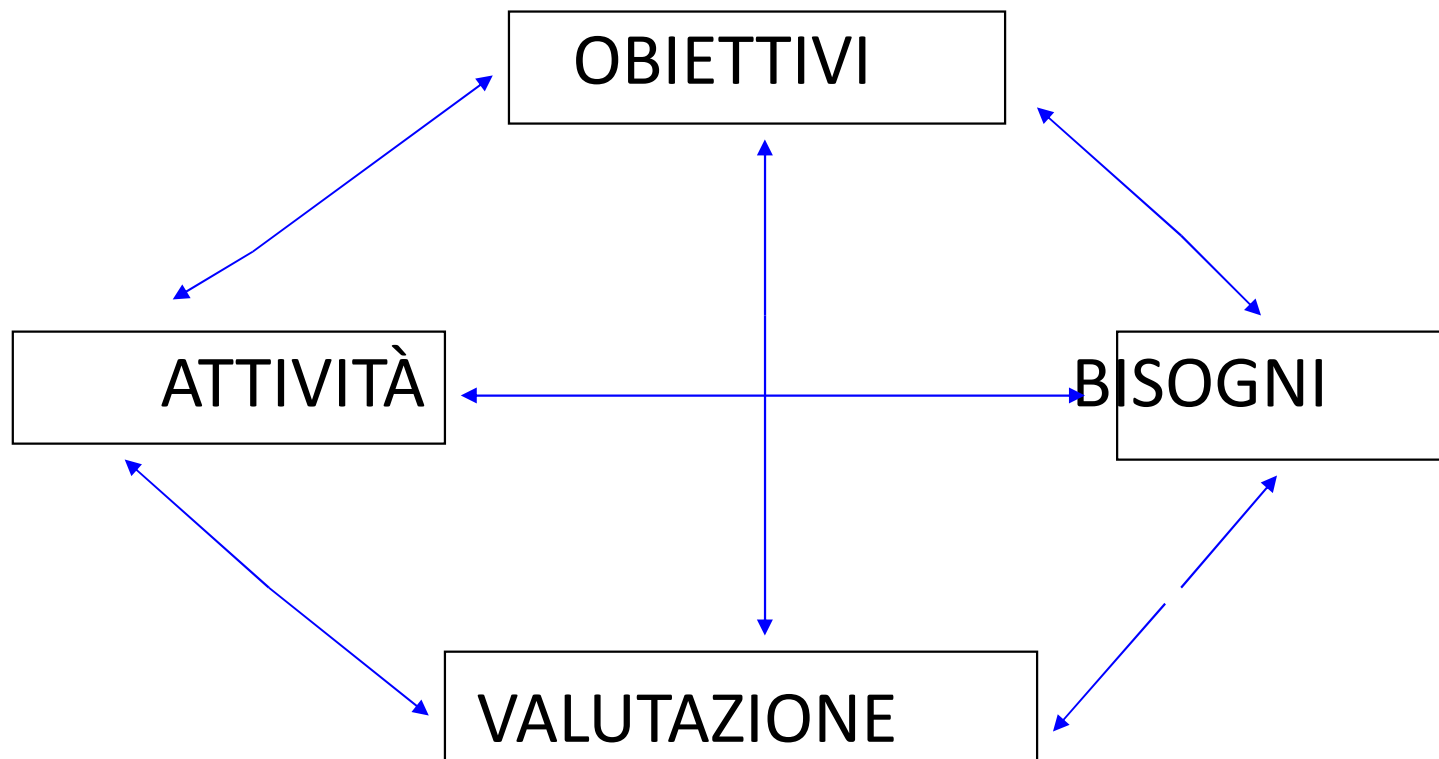
non forza la
realtà

**IL
PROGETTO
EDUCATIVO**

prevede
momenti di
verifica e
valutazione

è flessibile e
dinamico

...AI “MODELLI DELLA RICORSIVITÀ PROGETTUALE”

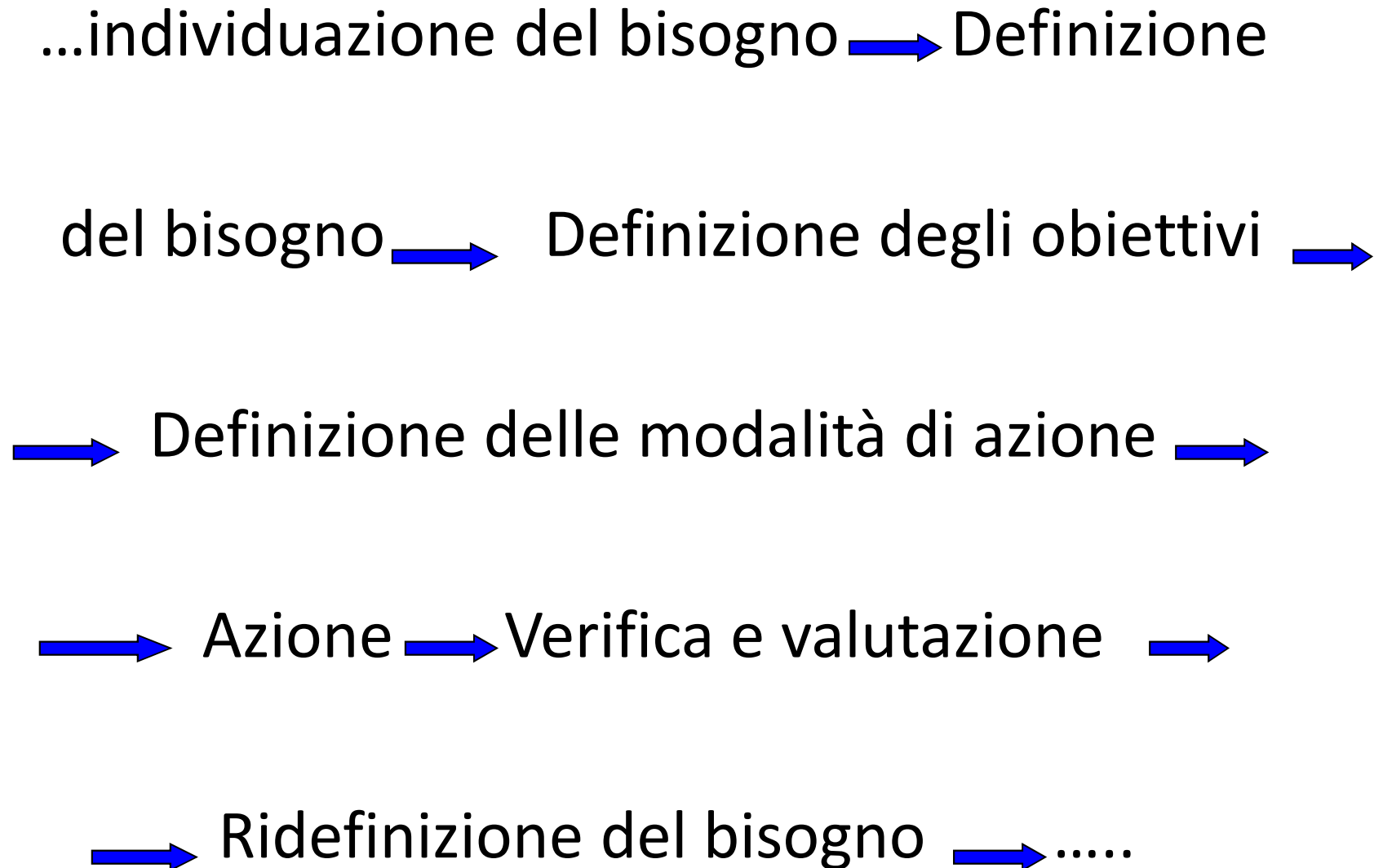


...AI MODELLI DELLA “PROBLEMATICITÀ COGNITIVA:

....più marcata apertura alle rappresentazioni individuali della realtà....(ad es. “didattica per concetti)

....AI “MODELLI COOPERATIVI”

...centratura sulla partecipazione e sullo scambio dialogico-discorsivo tra gli attori coinvolti nel processo educativo...(progettazione dialogica)



2.3. LIVELLI DEL PROGETTARE

PIANIFICAZIONE

PROGETTAZ. ISTITUZIONALE INTERISTITUZIONALE	<i>Proiezione statistica dei bisogni</i>
PROGETTAZIONE INTRAISTITUZIONALE	<i>Livello politico/amministrativo /gestionale</i>
	<i>“Filosofia” dell’ente o del servizio</i>

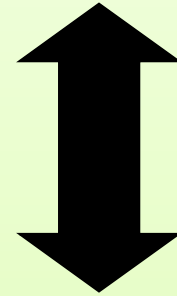
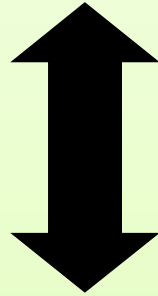
PROGETTAZIONE

PROGETTAZIONE
“DELL’EDUCATORE” O
PROGETTAZIONE
DIDATTICA

*Situazione “incarnata” di
bisogno*

*Livello dell’operatività
educativa e della
relazione diretta con
l’utente*

PIANIFICAZIONE



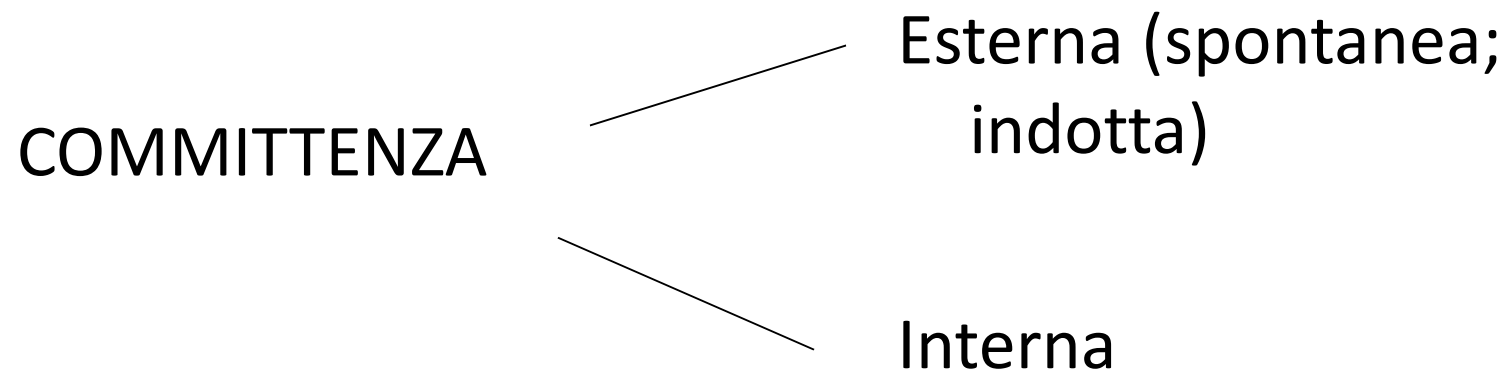
PROGETTAZIONE

2.4. FASI DEL PROGETTARE

- Riconoscimento del problema/segnalazione del bisogno
- Definizione del problema/analisi del bisogno
- Identificazione della situazione finale/definizione dei traguardi da raggiungere
- Organizzazione e gestione dell'intervento/dimensione strategica
- Valutazione

2.5. DALLA SEGNALAZIONE DEL BISOGNO ALLA SUA ANALISI

SEGNALAZIONE DEL BISOGNO



INTREPRETAZIONE DEL BISOGNO

Alcune definizioni: bisogno come...

(J. Bradsaw, J. Burton, P. Merrill)

- scostamento verso il basso rispetto ad una norma
- desiderio presente nell'animo di una persona
- b. espresso o domanda

- b. espresso o domanda
- b. che nasce dal confronto con persone o istituzioni simili che possiedono qualcosa in più
- anticipazione di future necessità

bisogno come

scarto fra uno stato di cose ***come dovrebbe essere*** o come si vorrebbe che fosse e la situazione ***quale essa è***,
distanza fra una situazione prefigurata come migliore e la situazione di fatto

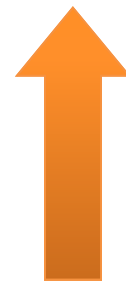
LETTURA DELL'ESISTENTE

QUADRO IDEALE

LETTURA DELL'ESISTENTE

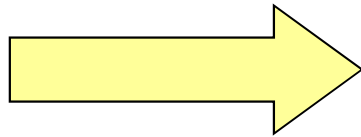


Interpretazione

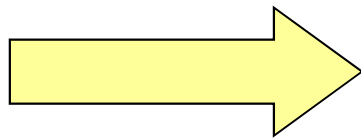


QUADRO IDEALE

Strumenti per l'analisi dei bisogni



***VALIDITÀ E
FEDELITÀ***



USO INTEGRATO

- QUESTIONARIO
- INTERVISTA
- COLLOQUIO
- OSSERVAZIONE
- DOCUMENTAZIONE
- RILEVAZ. SOCIOMETRICHE

2.6. DEFINIZIONE DEI TRAGUARDI DELL'AZIONE DIDATTICO-EDUCATIVA

DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI GENERALI/EDUCATIVI

Mete, traguardi da perseguire in risposta ai
bisogni educativi
identificati;
orientamenti per l'azione didattica

DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DIDATTICI

Declinano gli obiettivi generali
e devono essere espressi il più possibile
come aspetti **rilevabili** ed **osservabili**,
in termini di cambiamenti attesi al termine di
un intervento.

Per la definizione degli obiettivi didattici

- Precisare **che cosa** dovrà essere in grado di fare il soggetto al termine dell'intervento
- definire le **condizioni** entro le quali dovrà prodursi e dovrà essere rilevato il comportamento

- Stabilire un **criterio di accettabilità**
(condizioni minime per le quali si può dire che l'obiettivo sia stato raggiunto)

“Ci aspettiamo che F., ospite di una comunità per minori, impari a prendere parte costruttiva ai giochi di gruppo organizzati e spontanei (ci aspettiamo che rispetti abitualmente le regole del gioco, evitando di scontrarsi con i compagni)

Gli obiettivi didattici possono essere definiti utilizzando tassonomie o sistemi di categorie, ad es:

1. Conoscenze
 - 1.1. di fatti, procedure, concetti
 - 1.2. di principi generali
2. Capacità
 - 2.1. operative e manuali
 - 2.2. Intellettuali e di problem solving basate su algoritmi
 - 2.3. di problem solving basate su processi euristici
3. Comportamenti
 - 3.1. prescrittibili (in parte) interpersonali
 - 3.2. euristici

DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DI LAVORO

Consistono nell'indicazione precisa delle mete da raggiungere in termini di attività e di azioni che il soggetto

In formazione deve essere messo in condizione di compiere in risposta ai bisogni di cui è portatore

*F., ospite di una comunità per minori,
frequenterà l'ultimo anno della scuola media
il prossimo anno.*

L'obiettivo sarà raggiunto:

- a. se F. avrà fatto meno del 30% di assenze;*
- b. se vi riuscirà senza essere sottoposto ad
una pressione assillante da parte
dell'educatore;*
- c. se in concomitanza continuerà a svolgere
gli impegni che ha già assunto*

2.7. PROGETTAZIONE E VALUTAZIONE

FUNZIONI DELLA VALUTAZIONE

È processo continuo, strettamente intrecciato con l'azione didattica, che contribuisce a renderla dinamica, flessibile, finalizzata...

...ha essenzialmente una funzione regolativa dell'azione e di precisazione dell'intenzionalità educativa

RITMI DELLA VALUTAZIONE



alcune domande che orientano la valutazione:

- Quali sono le direzioni d'intervento da privilegiare?
- Quale impatto hanno le strategie scelte?
- Sono raggiunti o in via di raggiungimento i traguardi fissati?
- Si registrano effetti imprevisti? Possono essere valorizzati?
- L'intervento pianificato si pone in sinergia con altre azioni educative?
- ...

MOMENTI DEL PROCESSO VALUTATIVO

RACCOLTA DI INFORMAZIONI o verifica



per dire *se* e *in quale* misura sono stati soddisfatti i bisogni (raggiunti gli obiettivi)

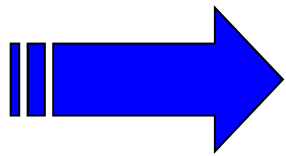


per dire *come* i bisogni sono stati soddisfatti (lettura dei processi)

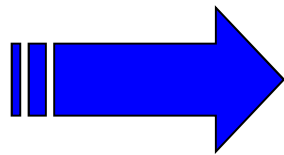
SCELTA DI STRUMENTI VALIDI ED ATTENDIBILI



INTERPRETAZIONE DI INFORMAZIONI o valutazione



per *dare senso* ai dati raccolti (quanto e come la realtà rilevata si avvicina alla realtà attesa?)



per *comprendere* la realtà, attraverso una lettura “multiprospettica” dei dati (lettura intersoggettiva)

2.8.RICOGNIZIONE DELLE RISORSE

RISORSE

✓ **PROFESSIONALI**

✓ **LOGISTICO-
STRUMENTALI**

✓ **TEMPI**

✓ **SPAZI**

✓ **FINANZIAMENTI**

ATTIVAZIONE DI RETI
INTRAISTITUZIONALI
E
INTERISITUZIONALI

ESPLORAZIONE DELLE
RETI
SOCIORELAZIONALI
DI SUPPORTO

3. STRATEGIE E TECNICHE DIDATTICHE

3.1. MEZZI EDUCATIVI E TECNICHE DIDATTICHE

MEZZI EDUCATIVI

**Strumenti
didattici**

**Tecniche
didattiche**

MEZZI EDUCATIVI: tutto ciò che ha funzione strumentale rispetto alla comunicazione educativa...

STRUMENTI DIDATTICI: oggetti fisici, strumenti, che hanno la funzione di supplire l'esperienza diretta delle cose e di facilitare l'apprendimento

TECNICHE DIDATTICHE:

implicano l'uso degli strumenti; devono essere intese come "formati" dell'azione didattica, procedure o "programmi sequenziali" di attività d'insegnamento

3.2. POSSIBILI CRITERI DI SCELTA DELLE TECNICHE DIDATTICHE

Asse istruttività –attività

Coerenza con gli obiettivi

Caratteristiche degli educandi

Possibilità di utilizzo combinato

Adeguamento alle condizioni contestuali

3.3. LA LEZIONE

Caratteristiche

Esposizione, a carattere prevalentemente verbale, di contenuti culturali da parte di un esperto, finalizzata a promuovere l'acquisizione di conoscenza

➔ Centralità del ruolo del docente

➔ Sequenza tematica largamente prestabilita

➔ Limitato spazio d'intervento e scambio ai discenti

Vantaggi

Economicità

Sistematicità della
trattazione

Limiti

Rischi di astrattezza

Uso di linguaggio
poco calibrato
rispetto all'utenza

Richiesta di capacità
attentive elevate

Induzione di modalità
di apprendimento
riproduttive e
passivizzanti

Modelli

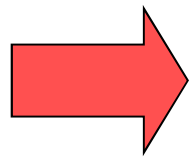
LEZIONE "BASE" (MAGISTRALE)

- Approccio deduttivo
- Approccio induttivo
- Approccio per problemi
- Approccio storico-temporale o narrativo
- Approccio euristico-socratico

Integrazione con:

- supporti visivi (slides, schemi, immagini...);
- materiali di supporto (materiale illustrativo, di sintesi, documentario...);
- esercitazioni

LEZIONE CON SCAMBI E DIBATTITO



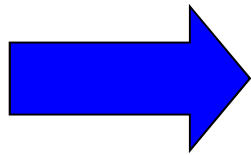
per approfondire un tema, suscitare la presa di posizione da parte dei partecipanti

esposizione integrata con l'intervento dei partecipanti in forma libera o organizzata, orale o scritta

...in forma di

- lezione-discussione
- lezione-intervista
- lezione-sondaggio
- lezione-studio

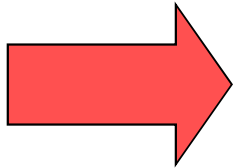
LEZIONE INTEGRATIVA/ INTERVENTI DI TEORIZZAZIONE



per introdurre o sistematizzare quanto appreso in seguito ad esperienze diretta o ad approfondimenti individuali o di gruppo

Utilizzo di domande, proposta di quadri generali di riferimento, individuazione di paradigmi impliciti o complementari, rappresentazioni in forma grafica di procedure, valorizzazione dei vissuti ...

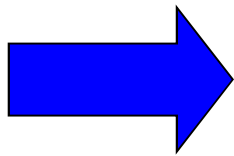
LEZIONE MILIARE



*per consolidare conoscenze e
predisporre all'acquisizione di nuove*

- proposta di concetti complessi, almeno in parte potenzialmente comprensibili
- guida alla riorganizzazione delle conoscenze possedute
- guida alla riflessione per individuare quanto le conoscenze mancanti

LEZIONE BASATA SU CASI



*per favorire l'elaborazione e la
comprensione critico-applicativa
delle conoscenze*

Preparare e condurre una lezione

definizione degli scopi di conoscenza e dei prerequisiti

scelta della sequenza di presentazione dei contenuti (deduttiva, induttiva...)

preparazione dei supporti visivi e dei materiali integrativi

organizzazione del setting

controllo della comprensione e delle delle modalità comunicative

3.4. LA DISCUSSIONE

Caratteristiche

Tecnica in cui chi insegna non propone conoscenze, ma stimola il confronto fra i partecipanti, allo scopo di favorire il confronto fra i partecipanti e la presa di posizione personale. Mira ad affinare e sviluppare conoscenze, a promuovere autoconsapevolezza e capacità di giudizio, sviluppo di abilità sociali

 ruolo di facilitatore da parte del conduttore

 centralità dello scambio tra i partecipanti intorno ad un tema prestabilito

➔ forma di ragionamento di
argomentazione comune

➔ centralità del conflitto socio-
cognitivo

Ruolo del conduttore

- ✓ propone il tema in discussione
- ✓ fa emergere nodi critici
- ✓ aiuta a chiarire concetti e ragionamenti
- ✓ valorizza le logiche argomentative più produttive
- ✓ stempera tensioni
- ✓ promuove il rispetto di regole e comportamenti sociali

Preparare e condurre una discussione

PREPARAZIONE

verifica del possesso di abilità sociali e comunicative minime

creazione di un clima relazionale idoneo (prevenire dinamiche relazionali poco costruttive; creare condizioni di fiducia, accoglienza ed incoraggiamento fra i partecipanti)

Fissare i traguardi formativi

Strutturare una scaletta/mappa
dell'articolazione tematica

Definire la natura del compito

Predisporre materiali di supporto e per
favorire il feed-back

GESTIRE LA COMUNICAZIONE

Ascolto attivo e critico

Utilizzo delle modalità del
rispecchiamento (R.I.F.A.R.E)


Definire il “contratto” didattico
(regolazione degli interventi durante
la discussione)

3.5. I GIOCHI DI RUOLO

Caratteristiche

Tecnica di messa in scena attraverso la drammatizzazione di ruoli sociali finalizzata a far acquisire competenze socio-relazionali e a sostenere l'apprendimento di contenuti disciplinari

 coinvolgimento attivo da parte di chi apprende (decisione ed espressività)

 "gioco" come senso di divertimento e coscienza della simulazione

 centralità del confronto con il gruppo

 educatore come regista e facilitatore

 differenti gradi di prescrittività e di strutturazione

Vantaggi

Creazione di situazioni complesse

Possibilità di espressione soggettiva, di giudizio autonomo

Rischi

Espressività fine a se stessa

Difficoltà a ricomporre i confini dei ruoli e delle persone

Eccessivo sfumarsi della responsabilità educativa

Preparare e condurre un gioco di ruolo

PREPARAZIONE

Individuazione dei bisogni e degli obiettivi
e scelta della tipologia di gioco
(prescrittività, strutturazione)

Conoscere le caratteristiche dei
partecipanti e delle relazioni nel gruppo

Predisposizione del setting

Predisposizione delle istruzioni circa i ruoli e consegna

Predisposizione della griglia di analisi da consegnare al gruppo

Predisporre eventuali strumenti di registrazione audio-video

FASI

Introduzione e riscaldamento

Scelta dei protagonisti

Definizione del tempo a disposizione

Scelta del tipo di intervento
partecipazione del conduttore (nel
gruppo, nell'interazione tra gli attori)

Distanziamento dai ruoli

Analisi e commento in gruppo

3.6. LO STUDIO DI CASO

Caratteristiche

Tecnica di lavoro di gruppo finalizzata a sviluppare la capacità di analizzare ed affrontare razionalmente situazioni complesse simili a quelle che concretamente i partecipanti vivono (Mucchielli, 1971).

➔ Conta la **coerenza interna del processo** logico con il quale si giunge a prospettare la soluzione.

➔ L'educatore **favorisce lo scambio e sottolinea le diverse logiche** adottate e le loro implicazioni.

Preparare e gestire uno studio di caso

verificare il possesso di abilità sociali e comunicative minime

creare un clima relazionale idoneo

predisporre materiali di supporto

gestire la discussione

FASI

Scelta del caso Costruzione e presentazione/ricostruzione di una situazione reale o verosimile.

Lavoro di sottogruppo. Discussione e formulazione di ipotesi.

Plenaria. Confronto sulle soluzioni proposte e sintesi

Fasi incident-caso a più fasi (Castagna, 1991)

Scelta del caso e consegna della domanda: “quali informazioni servono e perché?”

Lavoro di sottogruppo.

Prima plenaria. Confronto sulle informazioni necessarie per risolvere il problema.

Eventuali contributi teorici
(educatore, esperti,...)

Lavoro di sottogruppo. Discussione
e formulazione di ipotesi

Plenaria. Confronto sulle soluzioni
proposte e sintesi

Fasi autocaso (Castagna,1991) :

Scelta del caso_,In plenaria o in gruppo, sulla base di alcuni criteri prestabiliti.

Racconto del partecipante
"narratore".

Domande del gruppo al “narratore”

Formulazione di ipotesi di soluzione, in plenaria o in sottogruppo.

4. POTENZIARE LE CAPACITÀ DI PENSIERO PER PROMUOVERE L'AUTONOMIA PERSONALE

4.1. IL SENSO CRITICO: UNA CATEGORIA PEDAGOGICA? Evoluzione e affinamento del costrutto

E. Claparède

- **DOMANDA - RICERCA DELL'IPOTESI -
*VERIFICA***
- ***CONTROLLO* DELL'IPOTESI**

J.Dewey

**SUGGERZIONE – INTELLETTUALIZZAZIONE
DEL PROBLEMA – IPOTESI – SVILUPPO
DELL'IPOTESI (SUPPOSIZIONE O
RAGIONAMENTO) – **CONTROLLO
DELL'IPOTESI** o VALUTAZIONE FINALE**

GIUDIZIO COME **CONTROLLO IN TUTTE LE
FASI DEL PENSIERO**

A.Binet

GIUDIZIO come tratto caratterizzante
dell'intelligenza

DIREZIONE – ADATTAMENTO - CRITICA

**DIREZIONE – COMPrensIONE –
INVENZIONE- CENSURA**

**GIUDIZIO COME CONTROLLO IN TUTTE LE
FASI DEL PENSIERO**

J. P. Guilford

EVALUATION come operazione
dell'intelligenza:

COMPRENSIONE – MEMORIA – PENSIERO
DIVERGENTE – PESIERO CONVERGENTE-
VALUTAZIONE

VALUTAZIONE

```
graph LR; VALUTAZIONE --- C1[a criteri di rispondenza al reale]; VALUTAZIONE --- C2[in rapporto criteri logici (identità, somiglianza, appartenenza ad una classe, coerenza...)]
```

a criteri di
rispondenza al
reale

in rapporto criteri
logici (identità,
somiglianza,
appartenenza ad
una classe,
coerenza...)

....si esplica su

materiale vario (figurativo, simbolico,
comportamentale...)

prodotti diversi (classi, ragionamenti,
implicazioni, relazioni, trasformazioni...)

Data la doppia descrizione:

rotondo *duro*

Scegliere l'opzione corretta:

- a. Oro*
- b. Disco*
- c. Acciaio*
- d. Moneta*

Data l'affermazione:

Nel mezzo del Pacifico, a Buna Buna, si gioca all'aperto il Tiky-Tiky

Scegliere la risposta corretta:

- a. Agli abitanti di Buna Buna piace giocare*
- b. Il Tiky-Tiky è un gioco difficile*
- c. C'è un'isola chiamata Buna-Buna*

Date le seguenti definizioni:

l = più largo di

s = più stretto di

e = uguale a

nl = non più largo di

ns = non più stretto di

ne = non uguale a

.....

Rispondere al quesito:

“Se $X \subseteq Y$ (X più stretto di Y), quale affermazione sarà vera e quale falsa?”

1. $X \subseteq Y$
2. $X \not\subseteq Y$
3. $X \cap Y$
4. $X \not\cap Y$

B.S.Bloom

1. CONOSCENZA
2. COMPRENSIONE
3. APPLICAZIONE
4. ANALISI
5. SINTESI
6. ***VALUTAZIONE***

Valutazione come ***espressione di giudizi*** su idee, opere, soluzioni, metodi, materiali,
implicante l'uso di ***criteri*** (determinati dal soggetto o forniti da altri) per apprezzare fino a che punto i particolari siano accurati, efficaci, economici, soddisfacenti...

CRITERI *INTERNI*: valutazione in base alla correttezza formale di un processo o di un prodotto del pensiero

CRITERI *ESTERNI*: valutazione in relazione ai fini un prodotto (lavoro, documento...) è destinato ed ai mezzi

Jane deve scegliere il materiale per un abito da portare a scuola. L'abito dovrà essere portato a lungo e mandato frequentemente in lavanderia.

Indicare le qualità del tessuto che lo rendono più adatto agli scopi di Jane:

....

- a. Il materiale ha tinte inalterabili al lavaggio
- b. Il materiale è resistente allo sgualcimento
- c. Il materiale non è soggetto a ritirarsi
- d. Il materiale è facile da lavare
- e. Il materiale è soffice e si indossa bene
- f. Il tessuto è compatto e liscio
- g. Il materiale ha colori resistenti alla luce solare
- h. Il materiale si macchia facilmente
- i. Il materiale è stampato con la fibra

IL CONTRIBUTO DI L.CALONGHI

capacità critica come CONTROLLO di processi
cognitivi

DI SOLUZIONE DI PROBLEMI

di induzione e deduzione

SOLUZIONE DI PROBLEMI

Osservazione	Supposiz.	Verifica	Valutaz.
Comprensione	— Invenzione	— Direzione	— Censura
Problematizz.	P.divergente	P.Conv	Critica

Induzione/astrazione

Deduzione/ragionamento

in relazione a

CRITERI *LOGICO-FORMALI*

CRITERI DI *RISPONDENZA AL REALE*

4.2. IL CONTRIBUTO DEGLI STUDI SULLA METACOGNIZIONE

J.H.Flavell- H.M.Wellman

ruolo della **CONSAPEVOLEZZA
METACOGNITIVA**

Interazione tra

- conoscenza metacognitiva
- esperienza metacognitiva
- scopi cognitivi
- attività cognitive

A.L.Brown

Studio del ruolo del “**CONTROLLO
ESECUTIVO**” come

- PREDIZIONE
- PROGETTAZIONE
- MONITORAGGIO
- VALUTAZIONE

H.M. Wellman

Metacognizione come insieme integrato di aspetti.....

- CONOSCENZE SULL'ATTIVITÀ MENTALE
(memoria, processi conoscitivi, strategie...)
- CONOSCENZE SULLE SITUAZIONI COGNITIVE
- REGOLAZIONE E CONTROLLO DEI PROCESSI COGNITIVI
- SENSAZIONI COGNITIVE E STATI AFFETTIVI
relativi alle diverse esperienze cognitive

... soggetto a fasi di sviluppo:

1. distinzione tra ***fatti mentali e realtà esterna***
2. distinzione tra ***diversi processi*** mentali
3. riconoscimento dei ***fattori*** che possono influenzare le prestazioni mentali
4. coscienza dell'***interazione*** tra processi mentali (teoria della mente)
5. ***controllo*** dello stato delle proprie conoscenze e dello svolgersi dell'attività della mente

S.Paris e collaboratori

Metacognizione come

AUTOCONSAPEVOLEZZA cognitiva
(conoscenza del compito e delle
caratteristiche del processo cognitivo)

AUTOREGOLAZIONE
(valutazione – pianificazione – regolazione)

.....

....AUTOREGOLAZIONE legata a:

Atteggiamento verso il compito (comp.
cognitiva, affettiva, comportamentale)

Percezione di sé

Motivazione intrinseca

J.Borkowsky e M.Pressley

Metacognizione come “**abilità strategica**”

1. Conoscenza di **singole strategie**
2. Conoscenza delle **relazioni tra strategie**
3. Consapevolezza della **necessità di essere strategici e motivazione** al comportamento strategico
4. **Auto-apprendimento di nuove strategie**
(regolazione delle strategie messe in atto e messa a punto di nuove più efficaci strategie)

STUDI SULLA METACOGNIZIONE E INDICAZIONI DI LAVORO ...

Promuovere

I' ATTEGGIAMENTO STRATEGICO

Attraverso:

- lo sviluppo dell' autoconsapevolezza
- l'esercizio dell'autocontrollo
- il sostegno all'affettività e alla motivazione

4.3. ORIENTAMENTI PER LA DIDATTICA

Senso critico come:

**PENSIERO DI SECONDO
LIVELLO**

che orienta i processi di pensiero
attraverso l'esercizio della
**AUTOVALUTAZIONE e
dell'AUTOCONTROLLO**

**PER UN MODELLO DI
INSEGNAMENTO/APPRENDIMENTO
ORIENTATO ALLO SVILUPPO DEL
SENSO CRITICO....**

APPRENDIMENTO

INSEGNAMENTO

- **Apprendimento
“profondo”**

- ✓ Atteggiamento
osservativo-
interpretativo;
sforzo conoscitivo;
valorizzazione dei
processi.

- **Apprendimento attivo e costruttivo**

✓ Flessibilità e insegnamento di ritorno;
offerta di un sapere originale e creatore.

- **Apprendimento consapevole**

- ✓ Reciprocità comunicativa;
- ✓ stimoli all'autovalutazione.

- **Apprendimento
“affettivo”**

- ✓ Prassi educativa incoraggiante (ad es., riconoscimento del progresso e dello sforzo; giudizio espresso in termini descrittivo-fenomenologici ed interazionali).